Anno XX. Martedì 5 Novembre 1867 N. 252

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 1 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 3 ottobre, col quale è modificato la pianta organica degl'impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della regia università di Palermo, in quanto riguarda il personale del laboratorio e scuola pratica di chimica. Lo stipendio del preparatore del museo zoologico presso la stessa università dalle L. 800 è portato alle L. 1000 annue.

Un regio decreto del 10 ottobre, col quale, a datare dal 1° novembre, il personale pel governo o per l'amministrazione, per l'istruzione religiosa, pel culto e per l'insegnamento nella regia accademia militare, gli stipendi ed i vantaggi loro assignati, e l'assimilazione ai gradi militari dei personali ora detti, che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi ai due specchi annessi al decreto medesimo, che s'intenderanno sostituiti agli specchi n. 1 e 2 annessi al regio decreto del 30 dicembre 1865.

Un regio decreto del 22 settembre con il quale è approvato l'atto in data 18 luglio 1867, rogato dal notaio Laylobras residente in Cagliari, col quale le finanze hanno alienato al signor Maris Fedele il pianterreno d'una casa posta in quella città al numero di mappa 1386, pel prezzo di 450 lire.

Un regio decreto del 30 ottobre, col quale è approvato e reso esecutorio l'istrumento del 25 maggio 1867 pel notaro Gaetano Sofia, del comune di Radicena, portante permuta di terreni tra il signor Pasquale Loschiavo, conte di Pontalto, e la già collegiale Chiesa ricettizia di Terranova Sappo Manulio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

— E quella del 2 corrente contiene:

Un regio decreto del 6 ottobre, con il quale è dichiarata provinciale per la provincia di Sondrio la strada San Marco, che da Morbegno va al Giogo San Marco.

Un regio decreto del 13 ottobre, a tenore del quale il regio consolato in Lugano sarà retto da un console di seconda categoria. È istituito un regio consolato in Russcink (Bulgaria) con giurisdizione in tutta la Bulgaria, compresa tra il Balkan e la sponda destra del Danubio, meno il Delta.

Un regio decreto del 22 settembre, con il quale il collegio fondato dal dott. Andrea Trevisio in Casale Monferrato, coll'istrumento 6 marzo 1623, rogato Caraggio, è riconosciuto quale ente morale laicale. L'amministrazione del detto collegio e dei beni che gli appartengono è affidata al Consiglio comunale di Casale Monferrato, il quale ne dovrà tenere un conto separato da quello dei beni del comune. Spetterà al Consiglio comunale di Casale Monferrato il dare opera a che nel detto collegio si osservino le leggi ed i regolamenti emanati o da emanare dal governo rispetto agli studi, il rappresentare il collegio si in giudizio che fuori, e di compiere tutti quegli atti che secondo l'intenzione del fondatore possano conferire alla prosperità del medesimo.

L'amministrazione del fondo per il culto consegnerà entro un mese al Consiglio comunale di Casale il collegio fondato dal dottore Trevisio ed i beni che gli appartengono, e gli renderà i conti dell'amministrazione che ne ebbe.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Documenti Governativi

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori presidenti dei Comizii agrarii.

Firenze addì 18 ottobre 1866.

Con la precedente mia del 12 corrente Numero 11815, ho pregato V. S. e gli onorevoli componenti il comizio, a raccogliere ed a fornirmi alcune poche notizie sulla produzione enologica del nostro paese. Oggi mi è d'uopo interessarla perchè dal pari mi si somministrino alcune altre notizie sulla coltura e produ-

APPENDICE

Ieri al Comunale Cimitero, in occasione della festa commemorativa dei defunti, si è scoperto il monumento fatto innalzare colle oblazioni raccolte dai cittadini, in omaggio alla memoria dei Garibaldini Ferraresi morti nella guerra Nazionale del 1866.

È stata una vera dimostrazione patriottica, esternata con quella serietà e quella calma che sono ben più espressive dello strepito, delle grida, e degli sterili clamori.

La folla immensa, fra cui distinguevasi la scolaresca della Università, accalcatasi nel vicino chiostro, e nei due campi laterali, irritata dalle nuove umiliazioni di recente patite dall'Italia, e dal nostro Governo, chi sa sulla tomba di otto delle mila e mila vittime gettate nelle insaziabili fauci dello straniero, con quanta espressione avrebbe mostrato il proprio sdegno; ma fu forse trattenuta dalla santità del luogo, e forse da una preoccupazione di affetto e di tenera gratitudine.

In questa circostanza la nostra brava Banda Nazionale ha eseguito una Marcia funebre composta dal suo Capo il valente Sig. Prof. Carlo Mornasi.

Il luogo in cui si eseguiva la festa era parato a bruno, e il terreno sparso di fiori; appese al monumento erano diverse corone di lauro e di fiori simboli della vittoria, della gioventù, e dell'affetto. Finita la Marcia funebre, e scoperto il monumento, il Dott. Aldo Gennari Presidente della Commissione che aveva incarico di dare esecuzione al pietoso pensiero dei cittadini contribuenti, pronunziava il seguente discorso:

Nel Maggio del 1866, mentre in Italia dappertutto era rumore d'armi e d'armati, e s'alzava nuovo turbine di guerra, otto giovani nostri concittadini di civile lignaggio, di gentili forme, valorosi negli studi, insieme a molti altri, partirono volontari, per pagare tributo di sangue alla patria. Il loro volto, nel giorno della partenza, irrigato dal pianto delle madri, era raggiante di gioia, e più belli, coll'ansia del cuore, e colla fantasia del pensiero precorrendo i trionfi delle battaglie, arditamente volavano sotto il vessillo dell'eroe di Montevideo, del vincitor di Marsalla.

Amici, parenti, simpatie, ed affetti, agiatezze di famiglia, tutto abbandonavano lieti solo di rispondere all'allarme che risuonava dall'Alpi all'Adriatico, per ridestare ad estrema disperata pugna contro lo straniero, che invadeva ancora parte del nostro suolo, le membra infiacchite nella lunga aspettazione, e nella orami delusa speranza.

Riunite le milizie regolari dell'Esercito nelle Venete pianure, i nostri giovani volontari correvano di balza in balza le alture di Condino, di Montessuello, e primi nelle file dei prodi, affrontando la rabbia nemica, colpiti da micidiali projettili, quali sul campo lasciarono la vita, e quali mutilati e gravemente feriti, altrove, col santo nome d'Italia sul labbro, torturati da più lunga agonia, lo eletto spirito esalavano. — Salve, o veri figli d'Italia! — Bonetti Giovanni, Neri Paolo, Leati Vincenzo, Stegani Pietro, Bernardi Raffaele,

zione del grano. Sono poche domande, alle quali chiedo risposto chiara ed esatta quando più è possibile.

Non può sfuggire al senno ed all'attenzione di quanti consacrarono qualche pensiero agl'interessi della nazione (i quali poi non sono che il complesso degl'interessi dei singoli individui), quanto importi accertare il quantitativo del frumento che si produce in Italia, onde determinare altresì con qualche esattezza quale è il grave dispendio che ogni anno deve incontrare la nazione per procurarsi quel grano, che la nostra inerzia e la nostra imperizia non sanno ricavare da questo paese pur tanto decantato per feracità di suolo e mitezza di clima. Imperciocchè, mentre corriam dietro affannosi a fisime di primati immaginarii, non abbiamo saputo sin qui fare che le nostre terre elevassero la media della loro produzione al livello di quella che ottengono nazioni assai meno di noi privilegiate dalla natura.

Il prodotto medio del grano in altre nazioni oscilla fra i 23 e i 25 ettolitri per ettaro, mentre nel nostro paese, per le notizie sin qui raccolte, pende incerto fra i 10 e 12 ettolitri per ettaro. Basterebbe il poterlo elevare a 15 per cessare d'essere tributarii alle estere nazioni di uno dei più indispensabili elementi della vita. E tale risultato si può facilmente ottenere, per poco che meglio si curi la confezione e l'uso dei concimi, sui quali chiamerò in modo speciale l'attenzione dei Comizii. Non si domandano pertanto cose impossibili o difficilissime, ma cose ovvie e per le quali non si richiede che un po' di buon volere, il quale sarà prontamente rimunerato dall'interesse, nonchè un pò di attività.

Intanto però, preliminare operazioni si è di accertare con esattezza quanta sia la quantità di frumento che produciamo. A ciò sono rivolte le poche domande che le indirizzo, raccomandando quanto so e posso a V. S. ed ai singoli componenti il Comizio, a volere senza ritardo adoperarsi a fornire le notizie che chiedo, impiegando così utilmente in prò del paese l'ozio forzato a cui l'imminente inverno condanna la numerosa classe dei possidenti agricoltori.

Il ministro, F. De Blasiis.

Ecco i quesiti:

I. Quanti ettolitri di grano si sono raccolti dalla totalità dei possidenti in codesto Comune nella trascorsa raccolta del 1867.

II. Quale è il prodotto medio in ettolitri per ettaro che si ottiene.

III. Quale è il peso medio di un ettolitro di grano di codesto Comune.

IV. Quale è il numero degli ettari che furono seminati a grano per la raccolta del 1868.

V. Quale in media è il quantitativo di semente che in codesto Comune si sparge per ogni ettaro di terreno.

Il direttore dell'agricoltura,
Biagio Caranti.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Nello intento di raccogliere le prime e più importanti notizie sui principali prodotti agricoli del paese;

Considerando che i Comizii di ciò incaricati sono da poco sorti ed organati, e che alcuni di essi non hanno avuto il tempo nè il modo di fare opportune previsioni nei rispettivi bilanci;

Decreta:

Art. 1. È accordato a ciascun Comizio un sussidio di lire 100, onde possa provvedere alle spese più urgenti ed indispensabili alla raccolta di esatte notizie sui prodotti agricoli della nazione.

Art. 2. Dell'impiego di tal sussidio la Direzione d'ogni Comizio darà conto, come di ogni altro stanziamento del bilancio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, addì 18 ottobre 1867.

Il ministro, F. De Blasiis.
Il direttore capo della 1.ª divisione,
Biagio Caranti.

LA STAMPA AUSTRIACA

Non sarà senza interesse pei nostri lettori l'articolo seguente, che troviamo nella *Presse* di Vienna a proposito della Conferenza per la quistione romana.

Le truppe francesi sono sbarcate a Civitavecchia, e il marchese de Moustier ha indiritto una Circolare agli agenti diplomatici francesi, nella quale dichiara solennemente che la Francia non crede rinnovare in verun modo l'occupazione, ma si trova nel caso di dover rivolgere la mente delle Potenze su la posizione reciproca dell'Italia e della Santa Sede. Così riferisce il telegrafo sullo stato momentaneo delle cose nella quistione romana. È un vecchio costume del Governo francese, questo del proporre una Conferenza, non appena venga fuori qualche grave complicazione. Pare che la Francia voglia ora rinnovare questo esperimento rispetto alla quistione romana, e certo è oramai tempo che noi non solo esaminiamo, ma cerchiamo di sciogliere col miglior senno e coscienza, la quistione del come l'Austria s'abbia a contenere in seguito a questo invito.

Lealmente parlando, a noi non importa della quistione del possesso spirituale della Chiesa un'acca di più di quelle che ci importa della faccenda dei piccoli principi spodestati e del reame di Napoli annesso. Pensi la Francia a porsi d'accordo coi precetti della logica, nel tracciare una differenza di principii fra il Garibaldi che entrava come trionfatore in Napoli, e il Garibaldi che ora per la terza volta va verso le mura di Roma. Quanto a noi, davvero che cotesta differenza non ce la troviamo, e riguarderemmo come sciaguratissima tutt'altra politica che quella d'aspettazione, la quale si avesse a tenere dal nostro Gabinetto, rispetto alla spedizione romana, massime di fronte alla quistione di Roma. Anzi non ci facciamo scrupolo del dichiarare apertamente che, quando tenevamo ancora un piede in cose più importanti che lo Stato pontificio erano per noi Modena, Parma, Toscana e Napoli.

Se l'Austria avesse ben inteso la sua missione, avremmo potuto conchiudere con questi paesi convenzioni doganali e militari (?) proficue. Certo, la condizione indispensabile stava nel saper *fare* in Italia una politica liberale e nazionale (*sic*). Ora che non ci resta più nelle mani pur un brano dello stivale italico, dovremmo darci pur un pensiero pel destino dello Stato pontificio, destituito di ogni facoltà di vivere? Mai più! Noi non crediamo il nostro Gabinetto capace di così fatto eccesso di acciecamento, e gli faremo riflettere che una tale politica di ingerenza urterebbe non solo in Ungheria, ma anco nella metà cisleitana dell'impero nella più decisa resistenza. Oramai pensino a spegnere il fuoco coloro che lo hanno acceso, e che si sono abbruciate le dita.

Ogni iniziativa in cotesto affare della Conferenza sarebbe malefica; è inverosimile in sommo grado che Inghilterra, Prussia e Russia s'abbiano a sobbarcare al penoso ufficio del regolare i destini dello Stato pontificio. Ma se anco per caso inaspettato ciò fosse per succedere, l'Austria non potrà, per vero dire, trovar il suo conto escludendosi dalla Conferenza, ma si dovrebbe guardar bene dall'esercitarvi un'azione qualunque.

L'Austria non è chiamata menomamente ad agitare in favore dell'integrità dello Stato pontificio; e ora, tiratasi al di qua delle Alpi, ben può essere indifferente a ciò che vi accadde, quanto al destino della Savoia e di Nizza. Che se dovesse essere convocata una Conferenza delle Potenze cattoliche a costituire i fondi per provvedere ai bisogni temporali del Santo Padre e del Collegio dei cardinali, in tal caso tanto il Parlamento ungherese quanto il cisleitano non mancherebbero di

---

Benvenuti Stanislao, Bonati Luigi, Agujari Alessandro, il vostro nome si associa ai mille e mille, che nell'esilio o negli ergastoli, fucilati, o per capestro, o nelle nazionali battaglie, saziarono i tiranni del loro sangue ond'erano sitibondi, e cementarono l'unione del bel Paese, conquistandogli la nazionalità e l'indipendenza. All'annunzio della vostra morte, gli amici inspirati al pietoso e sublime pensiero di strappare dalla gleba obbliata ed incolta le vostre ossa benedette, divisarono di farne il trasporto onde raccoglierle in questo ostello, che gli avanzi mortali dei cari vostri racchiude, per conservarle onorate, e perchè:

« A egregie cose il forte animo accendono
« L'urne dei forti . . . . . . e bella
« E santa fanno al peregrin la terra
« Che le ricetta » (1)

Non potendosi però giungere a tanto, coloro che n'ebbero incarico, dolenti di lasciare le vostre ceneri disperse, senza un sasso senza un motto che le ricordi là ove giacciono, vollero eretto in patria questo monumento per eternare la vostra memoria, e perchè sia testimonio dell'amore e della gratitudine dei vostri concittadini.(2)

Vecchi e giovani, spose e fanciulle, visitando questo sacro recesso, si soffermeranno a leggere i vostri nomi, e rammemorando quanto foste ardimentosi e gagliardi, come sagrificaste voi stessi, le lusinghe dell'avvenire, i verdi anni pieni di affetto, e d'entusiasmo, bagneranno colle loro lagrime questi freddi marmi, e con soave mestizia li spargeranno di fiori odorosi e di ghirlande.

. . . .

Ad un ultimo grido di guerra, altri prodi, come voi foste, accanto e dentro alla eterna Città versano il sangue per compiere l'unità nazionale, e per dare all'Italia una Capitale che sia degna delle sue gloriose tradizioni e della sua storia immortale.

Uno straniero coronato dal voto popolare il quale agogna alla fama di Plutarco, ed a quella di Campione della Civiltà, per impedire che i Romani si esprimano con un plebiscito, e per difendere un dominio che è la negazione di ogni progresso, ferma il carro trionfale dei valorosi vostri fratelli; ed i vapori sollevatisi dal loro sangue tutt'ora fumante, orribilmente offuscano la stella d'Italia — Ma.... placate lo sdegno, o anime generose, e rassicuratevi che questa sacra terra, culla del genio, già regina del mondo e maestra agli altri popoli, ad ogni costo si farà libera **sulle ossa dei martiri**.

(1) Ugo Foscolo — I Sepolcri.

(2) Gli avanzi mortali di Bonetti furono trasportati in Ferrara a spese della famiglia. Leati ferito in Campo fu trasportato in Ferrara dove lasciò la vita, e in questo Cimitero riposano le sue ceneri.

—o()o—

parteciparvi secondo le loro facoltà. Ma di più non bisogna, non si può, non si deve pretendere da noi.

Colui che non comprende che la Circolare imperiale ai venticinque vescovi ed una guarentigia da darsi al poter temporale del Papa sono in opposizione diametrale, non comprende punto il vero stato delle cose. La spada dell'impero non deve mai più venir brandita in favore di Roma. *(Monit. di Bol.)*

NOTIZIE

FIRENZE — Ci si conferma anche da altre parti che al Ministero della Guerra si stanno prendendo le necessarie disposizioni pel richiamo sotto le armi di tutte le classi in congedo. Dicesi altresì che 60 mila fucili a retrocarica saranno in breve distribuiti al nostro esercito.

— È inutile far osservare che la Nota della *Gazzetta Officiale* ove dicesi come non verranno, per ora, accettate le adesioni delle Provincie pontificie, non ha altro scopo se non di mantenere impregiudicata la posizione diplomatica che vuole assumere il nostro Governo.

— Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* esserisce che i francesi, dopo essersi spinti fin sotto Viterbo, sarebbero tornati indietro per effetto di un ordine telegrafico loro giunto da Roma.

— In vista delle attuali complicazioni politiche e delle possibili contingenze, è differita l'apertura della scuola superiore di guerra che dovea aver luogo a Torino.

— Le truppe italiane occupavano ieri ancora Ceprano e Frosinone.

MILANO — Anche l'altro ieri venne sequestrato il giornale l'*Unità Italiana*. per una corrispondenza da Parigi.

PAVIA — Togliamo dal *Secolo* i seguenti ragguagli sui dolorosi fatti avvenuti in questa città, e che ieri accennammo:

Ieri avvennero in questa città gravissimi disordini, che qualunque assennato patriota dovrebbe deplorare. Voi sapete come io la penso, voi sapete se non darei non una ma mille vite per vedere la mia patria risollevata dallo stato d'avvilimento a cui gli errori dei buoni e la tristizia dei partiti l'hanno dannata. Ma non credo che si provveda alla sua dignità, al suo onore, alla sua indipendenza con agitazioni convulse, nè con moti da piazza. Non credo tanto meno che si giovi alle sue circostanze presenti, provocando disordini, che mettono l'un l'altro di fronte come due nemici, il popolo e la truppa. I pericoli che ne circondano sono assai gravi, e se si vuole superarli con vantaggio del paese, non credo che si possa riescirvi altrimenti, che riunendo in stretta concordia cittadini e milizie, governanti e governati. Suscitare la guerra civile, e nello stesso tempo pretendere di fare la guerra alla Francia, mi sembra una flagrante contraddizione e una impossibilità morale.

Eccovi ora la succinta narrazione dei fatti.

Alcuni manifesti repubblicani, che io non ho letti, ma che mi dissero scritti dallo stesso Mazzini, erano stati affissi nella giornata in diversi punti della città. L'autorità di pubblica sicurezza, come voi stesso capirete, mandò a farli strappare, ma ciò non avvenne senza incontrare resistenza, principalmente dinanzi all'università.

Numerosi attruppamenti, in gran parte composti di giovinetti e popolani, quivi eransi fermati, e appena le guardie di questura ebbero lacerato il primo proclama, ne furono affissi altri, che vennero pur anco letti ad alta voce. Nè paghi di ciò i dimostranti si misero a scagliar sassi contro i questurini e i carabinieri, i quali fino allora si erano tenuti in disparte per evitare maggiori disordini. Quando si videro assaliti, i carabinieri sfoderarono le sciabole e riescirono senza troppe difficoltà a disperdere l'assembramento.

Alla sera però l'affare si fece più serio. Nuovi attruppamenti si formavano sulla piazza d'Italia, e s'incominciò a lanciare sassi contro le finestre del palazzo di prefettura. Allora si fece chiamare una compagnia del 50° fanteria al sopraggiungere della quale irruppe dalla folla un unanime grido di *Viva l'esercito*! Ma non cessando tuttavia le grida, le minaccie e le sassate, furono fatte le intimazioni d'uso per sciogliere l'attruppamento. Ma a nulla valse. Allora il comandante la compagnia ordinò varie cariche alla baionetta, che valsero qualche leggiera ferita a uno o due cittadini.

Ma la folla dopo ogni carica ritornava di nuovo sul teatro dell'azione. Allora l'autorità, credendo forse impegnato il proprio prestigio fece fare alla linea delle scariche di fucileria, le quali essendosi in gran parte fatte in aria, non produssero tutte quelle disgrazie che si sarebbero potuto prevedere. È però a deplorarsi che si sia creduto di ricorrere a questa misura estrema, mentre con un po' più di tatto da parte dell'autorità la si sarebbe potuto benissimo evitare.

Di chi sia però la principale colpa fra coloro che ricorrono a tali estreme misure e coloro che le provocano colle loro violenze, lascio a voi il decidere.

— La Giunta municipale di Pavia ha pubblicato i seguenti manifesti:

Pur troppo ieri a sera sono accaduti fatti così inaspettati e luttuosi che debbono aver contristato l'intiera cittadinanza.

In presenza di questi fatti la Giunta municipale — esprimendo il suo giusto dolore — domanda il concorso della guardia nazionale e l'appoggio di tutti i buoni all'unico intento di preservare il paese da mali peggiori e da più acerbe sventure.

Innanzi tutto poi si volge con fiducia al cuore generoso dei giovani pavesi e, in nome della patria comune, in nome della carità cittadina vivamente li scongiura a placare gli animi esacerbati ed a contenere il loro bollente patriottismo nella cerchia della legalità e del decoro.

Sopra questo terreno essi avranno sempre consenziente anche questa Giunta municipale, che non si è mai rifiutata nè si rifiuterà mai di esprimere nel modo più solenne i desideri del paese e tutelare i diritti.

Pavia, dal civico palazzo, 2 nov. 1867.

La Giunta municipale.

CRONACA LOCALE

— Domenica 3 novembre corr. è avvenuta la 49ª Estrazione mensile del Prestito Sterile della Società Operaja. — Le Azioni estratte portano i numeri:

137 - 192 - 230 - 298

ULTIME NOTIZIE

— Garibaldi era ieri sera a Ponte Corese.

Mentre tentava congiungersi alla colonna di Nicotera e movea verso Tivoli, fu assalito di fianco ed alla retroguardia dalle forze papaline, uscite di Roma con tutto quel grosso nerbo che era stato loro possibile, dopo l'occupazione dei francesi.

Erano oltre 12,000 pontifici contro circa 6000 garibaldini.

Il colonnello Missori, raccolte due compagnie di gente scelta, sostenne l'urto inopinato.

Ma la giornata fu perduta: ed i volontari si ritirano sul territorio italiano.

Son queste le notizie che sembrano le più fondate in mezzo alle voci più discordanti che corrono per Firenze.

Non facciamo commenti.

— Corre voce che la Francia abbia indirizzato al governo italiano un *ultimatum*, intimandogli di sgomberare il territorio pontificio entro quarantott'ore.

Ecco le conseguenze di un funesto errore, e che noi abbiamo sempre sconsigliato. *(Diritto)*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

6 *Novembre* 11. ore 47. m 6. s

Osservazioni Meteorologiche

4 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 05	mm 767, 26	mm 765, 78	mm 763, 93
Termometro centesimale	+ 6, 8°	+ 9, 5°	+ 9, 4°	+ 8, 9°
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 23	mm 4, 61	mm 4, 40	mm 6, 35
Umidità relativa	75, 4°	50, 9°	49, 9°	71, 2°
Direzione del vento	NNE	NE	NNO	NNO
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Ser.-Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 2, 7°		+ 9, 6°	
	giorno		notte	
Ozono	5, 0		3, 0	

Alla sera corona lunare.

Telegrafia Privata

Firenze 4. — *Bruxelles* 3. — Un telegramma spedito da Londra all'*Independance* dice, che de Beust spedì da Parigi ai rappresentanti dell'Austria una circolare annunziando che la Francia e l'Austria si posero di accordo sui punti principali della politica generale, senza però avere conchiuso una alleanza positiva. L'Austria resta estranea alla Convenzione di Settembre, ma non ricusa di partecipare alla conferenza; essa manterrà il trattato di Praga; nella questione d'Oriente seguirà una politica identica a quella della Francia.

Parigi 4. — Ieri i pontifici attaccarono i garibaldini fra Monterotondo e Tivoli. Dopo un combattimento, che sembra fosse lungo, gl'insorti soprafatti da forze imponenti, dovettero abbandonare le loro posizioni.

Dicesi che le perdite sieno di qualche rilievo. Provvedesi con ogni cura ai feriti garibaldini. È falsa la voce che Garibaldi sia ferito o fatto prigioniero dai pontifici; esso trovasi sul territorio del Regno.

Firenze 4. — Il *C. Italiano* dice: Notizie giunte stamane recano che Garibaldi avendo aderito alle istanze fattegli di ritirarsi di quà dagli confini, erasi messo in marcia verso gli Abruzzi con circa 3,000 volontari, quando venne attaccato poco lungi da Tivoli da un corpo di pontifici, che calcolasi fossero 12 mila uomini. Il combattimento fu terribile, accanito, ma il numero prevalse. Le perdite dei volontari sono gravissime; dicesi che oltre 500 siano stati posti fuori di combattimento.

Garibaldi dopo che furono raccolti i

feriti si è ritirato, ed a quest'ora credesi sia entrato con i suoi nel territorio del Regno.

I pontificii erano forniti di tutto e perfino d'un equipaggio da ponti, di cui valsero per giungere ad assalire di fianco una colonna di volontari.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che le autorità governative provedono per i raccolti feriti, pel ritorno alle loro case dei volontari rientrati.

L'*Opinione* dice: Garibaldi ritirossi oggi coi suoi nello Stato per Passo Corese. Oggi era a Fuligno.

Annunciasi esser passato stasera per la stazione di Firenze diretto a Caprera.

Ai feriti furono appresiati dalle autorità italiane tutti i soccorsi più pronti, e le ambulanze militari furono spedite per raccoglierli.

AVVISO

15

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell'argine destro del Volano, e due nell'argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

In conformità del § 1658 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno di Lunedì dieciotto (18) Novembre p. v alle ore dodici meridiane e nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà al primo Esperimento per la vendita giudiziale del sottodescritto stabile stato oppignorato in forza di Ordinanza di Mano Regia dietro istanza del sig. Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara mediante Verbale dell'Usciere Giuseppe Roncarà dell'11 Aprile 1867 trascritto all'Ufficio Ipoteche il 21 Settembre ultimo scorso al N.° 2634 in pregiudizio degli eredi del fu conte Carlo Ferretti, Pio, Domenico e Filomena Ferretti per tasse dirette Provinciali e Comunali arretrate a tutta la sesta rata 1866 per la somma di Lire 232. 43.

Descrizione dello Stabile

Una casa a due piani posta in Ferrara via Borgo Vado al Civico N. 3693 con cortile ed Orto in fondo al quale evvi l'antico Oratorio di Santa Apollinare soppresso e ridotto a magazzeno da legna, non che la fabbrica che serviva da sagrestia anch'essa a due piani. I confini dell'intiero stabile sono a tramontana le ragioni Bononi, Barbieri e di altri possidenti intermedj. A mezzodì quelle del sig. Luigi Tagliati e del sig. Angelo Zucchini, a levante la strada di Borgo Vado e a ponente l'altra strada detta dei Ghisillieri.

Dalla perizia redatta nel 25 corr. Ottobre dal sig. ingegnere conte Carlo Laderchi rilevasi che il suddescritto fabbricato è del complessivo valore di Ital. Lire sette mila cento tre e centesimi trentasette (L. 7103. 37) ma essendo gravato di tre canoni per annue L. 1. 60; 53.20 e 80. 26. dei quali i due primi si pagano in favore del Beneficio di S. Apollinare, ed il terzo alla Università di Ferrara, capitalizzati in Lire 2754. 17 il valore netto del medesimo residuo a lire quattromila trecento quarantanove e centesimi venti (L. 4349. 20) sulla quale somma verrà aperto l'incanto e la delibera seguirà a favore dell'ultimo maggiore offerente salvo l'aggiudicazione se ed in caso ecc.

Ferrara 30 ottobre 1867.

G. Lodovighetti.

— Una signora attempata di civile educazione desidererebbe collocarsi come *Bonna* presso qualche famiglia.

Dirigersi alla Tipografia Bresciani.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*